

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Velo d’Astico						
Compilatore: GEB srl	ALLEGATO – F			QN	QT	MR
Compilato il: 14/03/2008				OR	MI	
Aggiornato al:	Glossario			pag G.1		

ALLEGATO F

GLOSSARIO

Allerta Stato di attività del sistema di protezione civile dovuto allo stato di rischio connesso con l’evolversi di un fenomeno calamitoso.

Aree di emergenza Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l’evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi e le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.

Attivazioni in emergenza Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa Consiste nella formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità E’ un evento naturale o legato ad azione umana nel quale tutte le strutture fondamentali della società risultano distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio. Da tale accadimento conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita e ai loro beni.

Cancello Punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell’equipaggiamento e l’assegnazione della zona d’operazioni. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di polizia (Municipali o dello stato) eventualmente con operatori del soccorso sanitario, ma

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Velo d’Astico						
Compilatore: GEB srl	ALLEGATO – F			QN	QT	MR
Compilato il: 14/03/2008				OR	MI	
Aggiornato al:	Glossario			pag G.2		

comunque in collegamento con le centrali operative (es. 118) o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (C.C.S., C.O.M., C.O.C.).

Catastrofe

E’ un evento provocato sia da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili. Essa produce un’improvvisa e grave sproporzione tra richiesta di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo; ed è tale da dover essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari (L.225/92, art.2 lett.c).

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

È uno dei centri operativi del modello integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale. Il C.C.S. viene costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità: insediato in una sala attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radio ricetrasmittenti sintonizzabili su frequenze utili, provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile in sede Provinciale. Il C.C.S. fa parte dei centri operativi provinciali e coordina i C.O.M.; provvede alla direzione dei soccorsi e all’assistenza della popolazione del singolo comune con i C.O.C. (che sono presieduti dal sindaco locale).

Centro operativo

È, in fase di emergenza, l’organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito. E’ costituito da un’Area Strategia (Sala Decisioni), nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. Il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centri Operativi Misti) che operano sul territorio di più comuni in supporto all’attività dei sindaci. Il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) presieduto dal sindaco, provvede alla direzione dei

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Velo d’Astico						
Compilatore: GEB srl	ALLEGATO – F			QN	QT	MR
Compilato il: 14/03/2008				OR	MI	
Aggiornato al:	Glossario			pag G.3		

soccorsi e dell’assistenza alla popolazione del comune.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

È uno dei centri operativi del modello integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale. Il C.O.C. viene creato dal singolo sindaco, in qualità di autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell’emergenza, nell’ambito del territorio comunale. Se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il C.O.C. dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un’area di facile accesso.

Centro Operativo Misto (C.O.M.)

È uno dei centri operativi del modello integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate sul territorio nazionale. Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi); vi partecipano i rappresentanti dei Comuni e delle strutture operative. Può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio. I compiti del C.O.M. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al C.O.M. stesso. L’ubicazione del C.O.M. deve essere baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata in locali non vulnerabili.

Elemento a rischio

Popolazione, proprietà, attività economiche, inclusi i servizi pubblici, a rischio in una data area (UNESCO, 1984; in inglese element at risk E).

Emergenza

Ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi d’eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento.

Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Velo d’Astico						
Compilatore: GEB srl	ALLEGATO – F			QN	QT	MR
Compilato il: 14/03/2008				OR	MI	
Aggiornato al:	Glossario			pag G.4		

danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi ai fini dell’attività di protezione civile, si distinguono in (L.225/92, art.2):

- eventi naturali o connessi all’attività dell’uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria
- eventi naturali o connessi con l’attività dell’uomo che per loro natura ed estensione comportano l’intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria
- calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari

Metodo Augustus

Consiste in linee guida per la pianificazione d’emergenza, utilizzate per uniformare gli indirizzi, i protocolli ed i termini, tali da rendere più efficaci i soccorsi che si pongono in essere in un sistema complesso.

Modello d’intervento

Consiste nell’assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio d’informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell’utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Pericolosità

E’ la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area (UNESCO 1972).

Prevenzione

Consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Velo d’Astico						
Compilatore: GEB srl	ALLEGATO – F			QN	QT	MR
Compilato il: 14/03/2008				OR	MI	
Aggiornato al:	Glossario			pag G.5		

Previsione Consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all’identificazione dei rischi ed all’individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

Rischio E’ il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi). (UNESCO 1972).

Sala Operativa E’ l’area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall’evento.

Scenario dell’evento atteso E’ la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi di un evento atteso.

Stato di calamità Prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Vulnerabilità E’ il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. E’ espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell’intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio (UNESCO 1972).